

ZPS Parco Regionale Orobie Valtellinesi

ZPS IT2040401



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali PSR 2007-2012 Direzione Generale Agricoltura

Localizzata nel settore orobico della Provincia di Sondrio, con una superficie di 22815 ettari, la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Parco Regionale Orobie Valtellinesi", una delle più grandi della Lombardia, interessa circa il 50% del territorio dell'omonimo Parco e quello di 22 comuni, da Delebio, a ovest, ad Aprica, a est, comprendendo al suo interno 11 Siti di Interesse Comunitario. Sviluppandosi intorno ad una quota media di circa 1800 m, la ZPS raggiunge le altitudini più elevate nel suo settore più orientale, con le cime del Pizzo Strinato (2836 m), Monte Gleno (2852 m), Pizzo del Diavolo (2916 m) e Pizzo di Coca (3050), con l'omonimo ghiacciaio. La morfologia delle

sue valli è il risultato dell'erosione dei versanti prodotta dai ghiacciai e dalle acque. L'azione dei ghiacciai è testimoniata dai caratteristici profili a "U" dei tratti più in quota delle valli, dalle rocce "montonate", levigate dallo scorrimento del ghiaccio, e dai diversi laghi alpini di origine glaciale, mentre i torrenti hanno lasciato segni evidenti nel tratto finale delle valli, modellando profonde forre prima di sfociare nell'Adda.



Panorama - Foto di G. Scieghi

Gran Via delle Orobie (GVO)

È il percorso escursionistico più importante della ZPS e, più in generale, del Parco delle Orobie Valtellinesi. Si tratta di una traversata che si snoda su un percorso di 130 km, ad una altezza media di 1800 m, da Andalo, in Val Lesina, ad Aprica, al confine con la provincia di Brescia. Numerosi sono gli aspetti di interesse della Via, da quelli più

spiccatamente paesaggistici (ghiacciai, ora in fase di regressione, presenti nella parte più orientale della traversata), faunistici (relativamente facile, pressoché ovunque, l'osservazione di gruppi di camosci e stambecchi) a quelli storici, rappresentati dai resti di antiche mulattiere, da miniere del ferro e dalle trincee della linea Cadorna. Lungo il percorso si toccano rifugi e bivacchi

che fungono da punti di appoggio. La difficoltà della traversata, che può essere effettuata, indicativamente, in 11 tappe, non è elevata, ma richiede comunque una buona tecnica escursionistica. Il percorso è segnalato da appositi segnali bianco/rossi, situati sul terreno. Il periodo più idoneo per percorrere la GVO è da luglio a settembre.



La presenza dell'uomo

Il Sito possiede, al suo interno, 12 "beni" di interesse storico ed etnografico, memorie tangibili del passato di queste valli, della devozione e del duro lavoro dei loro abitanti: si tratta degli insediamenti rurali in comune di Rasura (Località Larice), di Albosaggia (Località San Salvatore e Campelli) e Piateda (Località Vedello), le chiese di San Bernardo (comune di Faedo), di San Giacomo Maggiore e di San Salvatore (comune di Albosaggia), dell'Assunta (Bondone di Teglio) e le miniere di ferro della Val Venina, sfruttate sin dal XIV secolo. Il ferro estratto veniva trasportato, attraverso il Passo

Scoltador, al forno costruito in Valle del Livrio, per essere lavorato. L'alpicoltura, che in passato ha rappresentato una fondamentale attività di reddito per le popolazioni locali, sopravvive con 64 alpeggi, estesi su una superficie pascoliva di 4500 ettari, dediti sia all'allevamento di bovini da latte che da carne, di caprini, (tra cui merita particolare menzione la capra orobica o di Val Gerola, una delle 6 razze autoctone lombarde, utilizzata per la produzione del Bitto), e di ovini da carne, con la presenza sia di grandi greggi transumanti di razza bergamasca-biellese, condotte da pastori professionisti, sia di piccole greggi di proprietà di allevatori locali.

Transumanza - Foto di M. Rodari

Gli ambienti

Il 91% della superficie della ZPS è coperto da habitat di interesse comunitario, come definiti dalla Direttiva Habitat, con una netta prevalenza di ambienti forestali: boschi di latifoglie alle quote inferiori, come le faggete e i boschi di castagno, e la pecceta, habitat più rappresentato, che domina la fascia montana e quella submontana. In queste fasce permangono anche ambienti aperti come i nardeti, caratteristiche praterie delle aree soggette a pascolo, e le praterie montane da fieno. Salendo di quota, la pecceta lascia il posto a boschi di larice o misti di larice e abete rosso o cembro, che riescono a colonizzare gli ambienti adatti

fino al limite superiore della vegetazione arborea. Al di sopra di tale limite troviamo le lande alpine boreali, caratterizzate dalla presenza di arbusti nani, quali il rododendro e il ginepro nano, le praterie alpine e gli ambienti rocciosi. Gli unici ghiacciai ancora presenti sulle Orobie si trovano in Val d'Arigna e in Val Venina, al di sopra dei 2500 m.



Foreste - Foto di A. Bianchi

La flora

Il Sito è caratterizzato da una notevole diversità floristica, con la presenza di 147 specie di elevato interesse naturalistico, di cui 12 a rischio di estinzione in Italia. Alcune specie sono esclusive della regione insubrica (endemismi), come la *Sanguisorba dodecandra*, la bellissima *Viola comollia*, tipica degli ambienti detritici (macereti) dell'orizzonte nivale, tra i 2200 e i 2500 m di quota, la bianca *Saxifraga vandellii*, che forma piccoli cuscini sulle rupi calcaree, tra i 1250 e i 2600 m, e la rara androsace orobia (*Androsace brevis*), che cresce sulle pareti rocciose tra i 1700 e i 2700 m di quota. Altri stupendi fiori, tipici dell'ambiente alpino, osservabili

all'interno del Sito, sono le ben 8 specie di genziana, con popolamenti di genziana alpina particolarmente consistenti in Val Lesina e nella Valle del Bitto di Gerola, e la stella alpina (*Leontopodium alpinum*), presente soprattutto in Val Lesina e in Val Belviso. Specie da rispettare, per non aumentare il rischio di una loro rapida scomparsa.



Androsace brevis - Foto di R. Ferranti

La fauna

La ZPS rappresenta un'area ideale per l'osservazione di numerose specie di fauna alpina. I boschi di conifere offrono rifugio a molte specie di uccelli, tra cui il picchio nero, la civetta capogrosso e il gallo cedrone, e ad alcuni mammiferi come il capriolo, il cervo, e la rara martora. Salendo di quota, nelle aree arbustive al limite superiore del bosco, si trova il gallo forcello, mentre sulle praterie alpine è facile osservare gruppi numerosi di camosci e, nelle zone più rocciose, di stambecchi. Facile, in estate, l'incontro con le marmotte sulle praterie, mentre occorre

Due specie minacciate, in pericolo di estinzione locale: la pernice bianca e il gallo cedrone

Il Sito rappresenta una importante zona di tutela per due specie di uccelli la cui sopravvivenza è sempre più minacciata da una molteplicità di fattori (tra cui il disturbo antropico, i cambiamenti climatici, le malattie, la competizione e la predazione sono i principali): la pernice bianca, tipico

abitante di praterie, vallette nivali e zone rocciose poste al di sopra dei 2300 m, e il gallo cedrone, elusivo abitatore delle foreste di conifere pure o miste a latifoglie, tra i 1200 e i 1700 m. Dopo aver subito, all'inizio degli anni '90, una drastica diminuzione all'interno della ZPS, limite meridionale del suo areale alpino di distribuzione, la pernice bianca si mantiene attualmente stabile,

con una consistenza stimata in 30-50 coppie. I maschi di gallo cedrone, poligami, tra febbraio e maggio ricercano le femmine in "arene di canto" ancora attive, soprattutto nelle valli del Bitto di Gerola, Livrio, Cervia, Madre e Bondone. La specie mostra una situazione piuttosto critica, con una consistenza, nell'intero comprensorio orobico, intorno alle 20-30 unità.

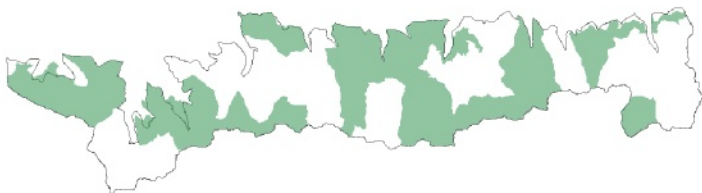
più fortuna per imbattersi nella coturnice delle Alpi. Meno noti sono gli anfibi, tra cui la rana temporaria e la salamandra nera, e i rettili come l'aspide e il marasso. Alle quote più elevate, l'avvistamento di una pernice bianca, del curioso ermellino o della lepre bianca darà molta soddisfazione, così come vedere volteggiare in cielo un'aquila o un gipeto.

Gallo cedrone - Foto di G. Scieghi



Carta d'identità della ZPS

Codice Sito: IT2040401
Anno di istituzione: 2004
Estensione: 22815,75 ettari
Altitudine minima: 549 m s.l.m.
Altitudine massima: 3035 m s.l.m.



Dove andare

Il Sito è percorso da una diffusa sentieristica estesa per circa 370 Km, con tracciati che, dai fondovalle, raggiungono le quote più elevate. Importante elemento di raccordo tra le diverse valli, per una fruizione escursionistica completa della ZPS, è rappresentato dalla Gran Via delle Orobie, mentre nel settore occidentale il Sito è attraversato anche dal Sentiero Smeraldo, un progetto del WWF svizzero che, da Albaredo per San Marco giunge sino a S.

Moritz, in Svizzera, collegando aree importanti per la tutela della biodiversità. Gli appassionati di scialpinismo possono trovare itinerari interessanti soprattutto in Val Gerola, nella Valle del Bitto di Albaredo, in Valle di Tartano, Val del Livrio e in Valle di Arigna, mentre le aree più significative per i cultori dell'alpinismo si trovano nella testata della Val Gerola, nel gruppo Scais-Redorta e in quello del Coca-Diavolo di Malgina.



Ente gestore

Consorzio Parco delle Orobie Valtellinesi

Via Toti 30/C - 23100 Sondrio - tel. +39.0342.211.236 - Fax +39.0342.210.226

info@parcorobievalt.com - www.parcorobievalt.com

Per maggiori informazioni

http://www.parcorobievalt.com/rete_natura_2000

